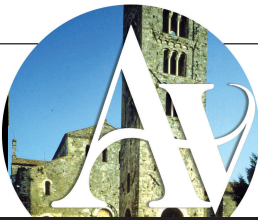


www.diocesanagnialatri.it

ANAGNI ALATRI

Domenica, 10 giugno 2018



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini 03014 Fiuggi (FR)
Tel.: 0775/514214
Fax:
e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

auguri

Prima centenaria a Colleparado
Anche il paese di Colleparado ha la sua prima centenaria: si tratta della signora Iolanda Vegliani che ha tagliato il bel traguardo del secolo di vita il primo giugno scorso, freghendosi quindi di questo record colleparadese. Il sindaco e tutta l'amministrazione comunale di Colleparado hanno voluto far festa a Iolanda, insieme alle sue figlie, ai nipoti e pronipoti, al fratello e ai tanti familiari.

A Filetino il tradizionale appuntamento annuale diocesano, con tanti ragazzi, in un clima di gioia



Nonni, genitori e figli davanti alla parrocchia di Filetino (foto Rondinara e Rossi)

Una festa per la famiglia assieme all'Azione cattolica

«La bellezza di una storia» è stato il filo conduttore della giornata, con momenti di riflessione offerti dall'assistente spirituale don Walter Martiello e dagli educatori di Ac Spazio anche alla felicità del ritrovarsi e dello stare assieme

di GIULIA ROSSI

L'uomo che non ha un'origine, è un uomo perso». Con queste parole don Walter Martiello, assistente diocesano dell'Azione cattolica, ha terminato la celebrazione della Messa conclusiva dell'ormai tradizionale Festa della famiglia, organizzata dall'Ac della diocesi di Anagni-Alatri.

Quest'anno l'evento, svoltosi il 2 giugno, ha avuto luogo a Filetino, suggestivo borgo pieno di storia e di cultura, incastonato tra i monti Simbruini. La giornata ha avuto inizio davanti alla storica fontana «delle tre cannelle», che risale alla seconda metà dell'Ottocento. Un ricco buffet ha accolto i partecipanti nell'attigua piazzetta che si apriva, come un sipario, sullo sfondo azzurro di un cielo limpido. Sin dalle prime ore del mattino le note dell'inno ufficiale per i 150 anni dell'Azione cattolica, filo rosso che ha legato insieme le diverse attività, hanno riempito l'aria in un gioioso coro che ha unito gli aderenti e gli abitanti del posto, come volendo riprendere le parole dell'Inno stesso, «amore che si muove, così di cuore in cuore», rendendo tutti «artigiani della vita».

«La bellezza di una storia», slogan della giornata, ben riassume lo spirito della festa, impegnata di una «forte identità che ogni giorno guida i nostri passi saceli ad ogni età». La storia dell'associazione, da ripercorrere nel presente, ma con lo sguardo rivolto al futuro, trova espressione nel titolo della canzone «Futuro Presente». Alle 10.30 l'inizio delle attività di settore. Come affermava Carlo Carretto: «Non nascono a caso i sogni». Sulla scia di tali parole si è voluto porre questa domanda ai bambini: «Quale Ac sognate?». L'Ac ha tentato di rispondere divertendosi in vari laboratori, tra i quali dove si proponeva di inventare un



I giovani animatori

nuovo logo per l'associazione. I colori più vivi hanno così riempito i muri delle case del paese in uno splendido arcobaleno di colori rossi, soli gialli, velieri e montagne. I giovani hanno invece riscoperto alcuni tra i più grandi personaggi della storia dell'Ac, ripercorrendo le loro vite. Il ricordo delle loro esistenze, come semi sparsi nel vento che fiorivano nelle parole degli educatori che ne davano testimonianza, si incastonavano bene nel verde dell'Appennino. La bellezza del paesaggio sembrava quasi un abito disegnato sulle parole di Gianna Beretta Molia, mamma coraggiosa e santa, salita al cielo nel 1962 dopo aver dato la vita

al quarto figlio: «È meraviglioso! Quando si è in alto in alto, con un cielo sereno, come si gode e si loda l'Iddio!». La lode a Dio non era di certo estranea neppure a don Lorenzo Milani, parroco fortemente impegnato nella missione educativa, che amava ripetere: «Mi sta a cuore». Lo stand dedicato a questo sacerdote è stato impreziosito dalla presenza di una giovane delegata del Movimento studenti di Azione cattolica, proveniente dalla diocesi di Albano Laziale. Si è infine giunti alla riflessione sull'impegno politico, ripercorrendo la vita di Vittorio Bachelet, giurista e docente universitario ucciso dalle Brigate Rosse il 12 febbraio 1980. Fu un uomo alla ricerca della verità, che all'Azione cattolica ha dato molto, testimoniando con la vita la «continua crescita di uno stile di fraternità e di libertà» e insistendo nell'ammonezione dei giovani alle virtù della

forze, dell'umiltà e della prudenza per «fare bene ciò che si è chiamati a fare». Anche gli adulti, divisi in gruppi, hanno avuto modo di scavarsi dentro, aiutati dalle parole del Papa: «Tutti i membri dell'Azione cattolica sono dinamicamente missionari».

Ciascuno con i propri mezzi e seguendo l'esempio di Gesù può adempiere la propria missione e «vivere la gioia della fede nel quotidiano». Se è vero che, come affermava don Tonino Bello «Gli uomini sono angeli con un'ala soltanto e si può volare solo restando abbracciati», si può concludere che l'Ac è il volo che unisce bambini e giovani, adulti e anziani, nell'unico abbraccio di un amore infinito, quello di un Dio che, ha concluso don Walter, è «Nostrò» perché è «Padre di tutti».

Tornano i campi scuola
Tutto pronto per la via della grande estate 2018 dell'Azione cattolica della diocesi di Anagni-Alatri, con i vari campi scuola. Il primo in ordine di tempo è il campo diocesano riservato ai ragazzi della fascia di età compresa dai 12 ai 14 anni, che si svolgerà all'ombra dell'Abbazia di Casamari, a Veroli, dal 22 al 28 luglio prossimi. Sarà poi proprio la diocesi di Anagni-Alatri, con la struttura del Collegio Leoniano di Anagni, ad ospitare l'appuntamento nazionale del campo scuola per équipe dell'Ac ragazzi, dal 27 al 31 luglio. Nello stesso periodo è previsto il campo scuola nazionale per i giovani a Nocera, nel verde dell'Umbria. Dal 29 giugno al primo luglio prossimi le famiglie di Azione cattolica potranno invece sperimentare la formula del campo in autogestione, sempre in Umbria, ma a Bettona di Assisi. La vacanza formativa del settore Adulti Ac è invece stata fissata dal primo al 10 agosto, sotto le vette di Pieve di Cadore, nel Bellunese.

La verifica comunitaria al Seminario di Anagni

Nella prima memoria liturgica della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, la comunità del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni ha vissuto la giornata di verifica comunitaria di quest'anno formativo, giunto ormai alla conclusione. Ad accogliere questo appuntamento, come riferito con dovizia di particolari sul sito internet del Leoniano, è stata la diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina, Chiesa di provenienza dell'attuale rettore don Emanuele Giannone e che al seminario anagnino ha messo a disposizione i locali della struttura. Nella prima parte dei lavori di verifica, svoltasi nella mattinata, i seminaristi, organizzati in due gruppi corrispondenti a ciascuno dei due trienni (filosofico e teologico) comprendenti le sei classi impegnate nell'iter formativo in vista del presbiterato, sono stati introdotti, tramite le indicazioni dei rispettivi vice-rettori, don Giovanni De Cianis e padre Elfrain Mora Garcia, alla valutazione complessiva del raggiungimento degli obiettivi caratterizzanti ogni anno di formazione presbiterale. Ciascun seminarista, dopo aver dedicato un congruo tempo alla riflessione personale, si è riconosciuto al resto dei compagni di classe per condividere i contenuti, i quali sono stati comunicati, subito dopo, da un referente scelto, alla comunità riunita nella prima assemblea generale. Terminata la mattinata, la famiglia del Leoniano ha condiviso il pasto insieme con il vescovo della diocesi di Porto-Santa Rufina, Gino Reali, giunto ad accogliere i seminaristi e l'équipe formativa. Nel pomeriggio è proseguita l'attività con la seconda parte della verifica, incentrata sullo svolgimento dei servizi comunitari, per individuare, alla luce della regola di vita del seminario, che li definisce «spagnuola di amare», le criticità, ma anche le possibilità di miglioramento, secondo un genuino spirito di collaborazione. Nel tardo pomeriggio c'è stata la visita alla cappella della Visione lungo la via Cassia, dove Gesù si è manifestato all'antichità di Iolanda rassicurando nel suo cammino verso Roma, cui era diretto per ricevere l'approvazione della Compagnia di Gesù da parte di Papa Paolo III; seguita, a conclusione della giornata, dalla celebrazione della Messa presso la cattedrale della diocesi, dedicata ai Santi Cuori di Gesù e Maria. **Edoardo Gabrielli**

Piglio. Madonna delle Rose, terminate le celebrazioni

I festeggiamenti in onore della Madonna delle Rose a Piglio, iniziati con un rido nella metà di maggio, si sono protratti fino ai primi giorni di giugno, a causa del maltempo che ha costretto la Confraternita omonima a rinviare alcune iniziative del programma ricreativo. La Madonna delle Rose è stata festeggiata a Piglio con due solenni processioni che si sono snodate per le vie del centro storico: in particolare, la prima, quella notturna, è partita dal Santuario per arrivare alla Collegiata di Santa Maria Assunta; mentre la seconda, di buon mattino, è iniziata, invece dalla Collegiata e qui vi ha fatto ritorno dopo aver attraversato il paese. Alle processioni erano presenti anche i membri della Fraternità dell'Ordine Francescano secolare «Beato Andrea Conti» per la prima volta nella storia, data la loro recente costituzione. Notizie poco incoraggianti, arrivano invece per il 2019, visto che nessun Comitato cittadino si è costituito, come da tradizione, per organizzare i festeggiamenti in onore della Madonna delle Rose. **Giorgio Alessandro Paцetti**

Un instancabile servizio verso gli altri

Compie vent'anni la casa famiglia della Comunità Giovanni XIII

La casa famiglia di Anagni, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XIII, ha festeggiato i 20 anni di vita con una semplice, ma significativa cerimonia presso la «San Francesco» in via Ponte del Papa, alla presenza del vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa e del vice presidente nazionale della Comunità Papa Giovanni XIII, Primo Lazzari. È stato Domenico Pascaretta,

responsabile della casa famiglia ad introdurre gli interventi che si sono succeduti: a cominciare da quello di una giovane che ha scritto una lettera relativa alla testimonianza di un ospite. Il vescovo Loppa, prima di benedire i presenti, ha sottolineato il significato di questa struttura per tutta la diocesi. Realtà, fiera di speranza, solidarietà e coraggio, stando con un velo di commozione a 20 anni fa, quando inaugurò la prima casa insieme a don Oreste Benzi. Edificio che allora si trovava nei pressi della parrocchia di Sant'Andrea e non a caso una

rappresentanza di quella comunità, dove la casa famiglia è stata aperta per un decennio, ha preso parte alla cerimonia. È dunque dal 1998 che Domenico e Francesca Pascaretta sono il papà e la mamma della casa dove vivono ora con i loro tre figli naturali ed altre 13 persone. Non si tratta di strutture residenziali, ma di veri e propri ambienti affettivi, case dove non ci sono operatori e utenti, ma papà e mamme che mettono la loro vita totalmente a servizio di chi ha bisogno di essere accolto, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Non un'occupazione

lavorativa quindi, fatta da operatori specializzati, ma una scelta di vita, in risposta ad una vocazione, quella della Comunità Papa Giovanni ed alla convinzione che ogni persona ha diritto ad una famiglia in cui vivere. La festa di Anagni arriva nell'anno in cui la Comunità celebra i 50 anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 1968. In Italia sono presenti 201 case famiglia che accolgono 1.283 persone di tutte le età e provenienze. «Nonostante don Benzi le abbia ideate già all'inizio degli anni Settanta, purtroppo il quadro legislativo in Italia in merito alla realtà delle case



Il vescovo Lorenzo Loppa

famiglia è oggi ancora confuso e cambia da regione a regione - ha commentato il presidente nazionale Giovanni Paolo Ramonda nel salutare gli amici di Anagni anche se è impossibile ad intervenire di persona - Infatti, più si usa impropriamente il nome «case famiglia» per indicare strutture residenziali che non hanno nulla di simile ad una famiglia».